



Consulenza
e Assistenza Fiscale
per Dipendenti
e Pensionati

Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED

Adi Service Enna s.r.l.
Enna Via D. ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 511267
www.caf.acli.it

Settegiorni

dagli Erei
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Per la difesa dei tuoi diritti,
rivolgiti a noi,

Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi

Sede Prov.le: Enna Via DANTE ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 38216
www.patronato.acli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno V n. 31 Euro 0,80 Domenica 25 settembre 2011
Redazione: via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - tel. fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

EDITORIALE

Settegiorni non va bene!

I dati della diffusione del nostro giornale relativi all'anno 2010 non sono confortanti. L'amministratore dr. Salvo Bruno mi ha presentato le cifre: nel 2010 abbiamo stampato 60 mila copie per 45 numeri settimanali. Di essi 14.850 copie sono state spedite attraverso le poste ai nostri abbonati (con i ritardi e gli inconvenienti che conosciamo), 9.500 copie sono state spedite in omaggio ad Enti vari o per numeri speciali promozionali. Il dato più deludente però riguarda le copie vendute in edicola: solo 2.141. Ciò significa che più della metà delle copie stampate, cioè 33.509 copie, sono finite al macero. Un peccato!

I dati si commentano da soli. A fronte di un impegno di 4 persone, che stabilmente lavorano gratuitamente per almeno tre giorni alla settimana nella redazione, di circa 30 corrispondenti che ci inviano i loro articoli dai vari Comuni del territorio diocesano, di un impegno di spesa non indifferente che grava sul bilancio dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali, la risposta della diocesi è deludente. Eppure tanti sono i destinatari e potenziali lettori di questo che dal nostro Vescovo viene ritenuto un prezioso strumento pastorale: catechisti (in diocesi ce ne sono un migliaio), ministri straordinari della Comunione (un altro migliaio), membri di tanti gruppi, confraternite associazioni, di cui spesso il giornale cerca di essere voce.

Abbiamo fatto uno sforzo economico e organizzativo notevole per poter essere nelle edicole di tutti i comuni della diocesi ed arrivare così in modo tempestivo nelle case dei nostri lettori; ma lo sforzo non è stato premiato. Gli inserzionisti pubblicitari scarseggiano e preferiscono altri canali.

Quale riflessione potrebbe fare il direttore di fronte a questo scenario? La prima sensazione è quella di amarezza: tanto lavoro, tanti sacrifici, tanto tempo rubato alle relazioni e al servizio pastorale sono stati sprecati! Forse non c'è tra i cattolici della nostra diocesi la passione per la loro Chiesa, non si sente il legame con gli altri e con l'intera Chiesa locale, chiusi nei nostri orticelli sempre più piccoli, nelle nostre piccole devozioni, abituati a fare stancamente le stesse cose, lontani dalle questioni fondamentali che si dibattono a tutti i livelli, in un territorio dolorante di mali vecchi e nuovi in un tempo di decadenza culturale, morale ed ecclesiale.

Comprendo che in tempi di crisi economica le prime spese che si tagliano sono quelle che riguardano i beni non necessari, ma in fondo una copia del giornale costa appena 80 centesimi, un caffè a settimana. Penso sia uno sforzo possibile per chi ha motivazioni che affondano nel suo credo ecclesiale. A meno che i contenuti, le forme, la linea del giornale non piacciono. Ma allora vi chiedo la cortesia di dirmelo. Ci sono certamente altri che possono fare meglio.

Sono ormai cinque anni che ogni settimana ci affacciamo nel disastroso panorama informativo delle nostre due provincie, sicuramente apprezzati da chi ha la pazienza di leggerci. Noi però non demordiamo e cerchiamo di dare sempre il meglio senza scoraggiarci. Stiamo tracciando un solco. Forse chi verrà dopo di noi raccoglierà frutti migliori!

Giuseppe Rabita

Scuola - Enna

Caos al Liceo Classico

L'edilizia scolastica è poco sicura in tutta Italia per la maggior parte delle scuole; nove milioni di persone, tra docenti, personale amministrativo e alunni, sarebbero a rischio quotidiano di incolumità. Sono alcuni dei dati poco rassicuranti del Consiglio nazionale dei geologi. Per ovviare a ciò da circa 6 anni si sono avviati lavori di adeguamento del Liceo classico di Enna e gli alunni sono costretti provvisoriamente a fare le lezioni nei locali inadeguati dell'ex caserma dei Vigili del Fuoco. Ora, all'inizio del nuovo anno scolastico, scoppia la protesta per l'insufficienza del numero delle aule e il sovraffollamento delle classi.

Giacomo Lisacchi a pag. 2

MAZZARINO

Chiusa la Maternità al S. Stefano. Donna partorisce in auto

di Paolo Bognanni

2

ASSOCIAZIONISMO

L'attività caritativa dei "Volontari della Carità di San Rocco" a Gela

di Gianni Virgadola

4

Cattolici e politica in Sicilia, da Gela parte il cambiamento

«Il nostro primo obiettivo è formare uomini. Uomini che siano professionisti, ovvero pieni di conoscenza. Uomini che abbiano voglia di impegnarsi per il bene comune. Ma soprattutto uomini che sappiano rendere concreta la relazione con Cristo». Claudio Greco e Daniele Mogavero hanno 24 anni. Il primo è laureato in Medicina, il secondo laureando in economia. Vengono da Gela. E hanno deciso di lavorare per formarsi e formare. E hanno messo come stella polare del loro cammino la Dottrina Sociale della Chiesa. A Verona, dove in questi giorni si è tenuto il primo festival della Dottrina Sociale della Chiesa, sono a casa. Intorno a loro, altri gruppi di giovani che sono pronti a formarsi e a mettere in campo il loro impegno e la loro dedizione. Fanno rete. E preparano la nuova stagione dei cattolici impegnati nel sociale.

«La situazione per i giovani a Gela - racconta Daniele Mogavero - è molto difficile, specialmente in ambito lavorativo. Una volta c'era il Petrolchimico, ma adesso è un serbatoio in via di esaurimento. L'altra opportunità è entrare nel servizio di leva. E poi, le (poche) imprese familiari. Altro non c'è. Un giovane deve andare fuori. Ma se non resta nessuno, chi si rimbocca le maniche? C'è ancora molto da fare nella nostra zona».

«Per fortuna - gli fa eco Claudio Greco - la diocesi sta investendo molto su di noi, e ci aiuta nella realizzazione del nostro pro-



getto: una scuola di formazione socio-politica, che partirà a novembre e durerà tre anni. Sarà strutturata in due semestri, avrà incontri frontali ma anche occasioni di discussione di come risolvere praticamente i problemi, di mettere in pratica l'interesse per il bene comune».

Mons. Michele Pennisi e anche lui a Verona per il festival. Durante l'omelia della Mes-

sa spiega che «il nuovo protagonismo della società civile e della comunità ecclesiale ad opera di una 'nuova generazione di laici cristiani impegnati, capaci di cercare con competenza e rigore morale soluzioni di sviluppo sostenibile' con il loro impegno in campo sociale, economico e politico auspicato da

continua in ultima pagina...

Venti profughi minori al centro Zingale - Aquino di Aidone



essere giunti in Sicilia, nell'isola di Lampedusa, a seguito delle note traversate, di cui la recente cronaca estiva è stata purtroppo piena, sulle tante carrette del mare, stracolme di uomini, donne e bambini, che, partiti dal Nord Africa, sfuggono situazioni di pericolo, di indigenza alla ricerca di una vita migliore.

Sono 20 i minori stranieri non accompagnati giunti martedì scorso presso il Centro di accoglienza temporaneo "Zingale-Aquino" di Aidone, di proprietà della diocesi di Piazza Armerina e gestito dalla Fondazione "Istituto di promozione umana 'monsignor F. Di Vincenzo'" di Enna (vedi scheda a pag. 7). Il gruppo di minori, di età compresa tra i 14 e i 17 anni, proviene dal Centro di accoglienza temporaneo di Piana degli Albanesi della locale Caritas, gestito dalla fondazione San Demetrio. I minori erano collocati presso il Centro del palermitano, dopo

Diversi minori provengono dal Niger, dalla Nigeria, dalla Tunisia, dal Senegal, dal Mali, dalla Guinea, dalla Costa D'Avorio, chiedono asilo politico e lavoro. Resteranno nella struttura aidonese il tempo necessario per poter trovare loro una collocazione definitiva in strutture ad hoc, e comunque non oltre la maggiore età. La nuova attività, avviata presso il Centro di accoglienza temporaneo di Aidone, è stata possibile a seguito

della convenzione stipulata tra la Fondazione Di Vincenzo, il comune di Aidone e il Comitato dei minori stranieri del Ministero del lavoro e del welfare facendo rientrare di fatto i due enti dell'ennese nell'emergenza migranti dal Nord Africa. Ad accogliere il gruppo di minori, presso il Centro di Aidone, il coordinatore Domenico Di Benedetto, che si occupa della situazione amministrativo-logistica. "Compito del Centro - ha affermato Di Benedetto - oltre a dare ospitalità, sarà quello di offrire, a questi giovani, un inserimento sociale, promuovendo la loro integrazione sul territorio e per questo lavoreremo in rete con le associazioni di volontariato, e un futuro lavorativo".

I minori sono giunti ad Aidone senza alcun equipaggiamento e le prime richieste sono state la possibilità di avere cellulari, schede telefoniche, connessione a internet. "Cercheremo di avviare tutte le procedure per sapere se in Italia i minori hanno parenti che li possano accogliere - ha aggiunto il segretario generale della Fondazione, Vincenzo Di Natale - e nei prossimi giorni

cercheremo di ricostruire il loro vissuto anche grazie alle notizie che già abbiamo di loro".

Dalla prossima settimana i minori, la gran parte non scolarizzata, frequenterà un corso di alfabetizzazione che sarà tenuto dal mediatore culturale Abramo che parla cinque lingue e che sarà il tramite tra questi minori, i responsabili della struttura e il gruppo degli operatori del Centro tra cui tre educatori e personale Osa.

Angela Rita Palermo

Questo numero del giornale è stato consegnato, per la spedizione, alle Poste di Caltanissetta venerdì 23 settembre 2011 alle ore 10.30

ENNA Protesta degli studenti per il sovraffollamento delle classi. Lavori infiniti nella vecchia sede

Al Liceo Classico lezioni nel cortile

**Studenti con banchi e sedie nel cortile antistante l'istituto**

Resta sempre in primo piano ad Enna la questione relativa al vecchio edificio del Liceo classico di via Roma in ristrutturazione da circa sei anni, i cui lavori e relativi collaudi tardano ancora ad essere portati a termine. A nulla sono valse finora le tante lamentele degli studenti e dei loro genitori, le ultime di qualche settimana, giacché gli impegni assunti dall'amministrazione provinciale sono state disattese moltissime volte.

Anni di proteste non sono stati sufficienti per ottenere una struttura scolastica totalmente a norma. E questo perché l'attuale provvisoria sede di viale Diaz, ex caserma vigili del fuoco, non rispetta le basilari norme di sicurezza e non è dunque idonea ad essere struttura scolastica. Nel quadro di un sistema politico che non è

mai stato attento alla cultura e all'istruzione e che piuttosto ha perpetuato sprechi, inefficienze e forse altri interessi, i ragazzi, i genitori, ma anche il corpo docente temono che l'attuale inefficiente sede possa rimanere definitivamente anche se al vice presidente della Provincia e assessore ai Lavori pubblici, Antonio Alvano, "preme rassicurare che la politica locale, e in modo particolare la Provincia regionale, non ha abbandonato, e non ha nessuna intenzione di farlo, la sede storica del Liceo classico, che è stata e rimane il fiore all'occhiello per la formazione delle generazioni passate, presenti e spero anche per quelle future". "Capisco - dice - e comprendo i disagi che gli alunni e gli insegnanti sono costretti a sopportare per la inadeguatezza della sede provvisoria i cui locali a disposizione non

sono idonei al regolare svolgimento delle lezioni. È una situazione provvisoria che mi auguro possa definirsi nel più breve tempo possibile".

Quindi Alvano, proprio una settimana fa, nel ricevere assieme all'assessore alla Pubblica istruzione, Maurizio Campo, una delegazione di genitori e docenti del Liceo classico, guidata dal preside Minacapilli, per la mancata istituzione da parte dell'Ufficio scolastico regionale della terza prima classe, nonostante i gravi disagi logistici e di sicurezza dei locali dove attualmente si trova ubicato il liceo, ha colto l'occasione per comunicare lo stato dei lavori di ristrutturazione della sede originaria. "È in fase di definizione - ha spiegato Alvano - il collaudo statico relativamente alle opere di adeguamento sismico e alle opere di rifacimento delle coperture, così come il collaudo tecnico amministrativo. Intanto, è stato predisposto un progetto per il completamento di alcuni lavori e per la sostituzione degli infissi che saranno adeguati alle norme di contenimento dei consumi energetici. Abbiamo avuto, grazie ad un lavoro di pressing messo in atto dal presidente della Provincia, Giuseppe Monaco, un finanziamento che ci consentirà di coprire le spese, pari a circa 800 mila euro. Non è solo per opportunità politica ma posso dire senza timore di essere smentito che questa Amministrazione, con

in testa il presidente Monaco, ha assunto questo impegno e intende portarlo a termine in tempi ragionevoli per riconsegnare alla città il Liceo che porta il nome del più illustre dei concittadini quale fu Napoleone Colajanni".

Per quanto riguarda, invece, la mancata istituzione della terza prima classe che comportava la formazione di due classi con 27 alunni, un numero enormemente elevato considerata la grandezza insufficiente delle stanze, adattate ad aule, dell'ex caserma dei vigili del fuoco, pare che si sia risolta. La Provincia regionale aspetta solo la comunicazione da parte dell'Ufficio scolastico regionale (è probabile che all'uscita del settimanale sia già arrivata) che approvi la suddivisione dei 54 alunni in tre classi. E questo grazie all'interessamento tempestivo e pressante del presidente della Provincia Monaco, che ha avuto una serie di contatti con i vertici dell'Ufficio scolastico regionale ai quali sono state evidenziate le gravi carenze logistiche e di sicurezza tali da non consentire di fatto la formazione solo di due classi di prima in quanto non ci sarebbe materialmente lo spazio dove far sedere gli studenti e i docenti. Infatti, in questi primi giorni di scuola, per protesta, le lezioni delle prime classi si sono svolte nel cortile antistante l'istituto.

Giacomo Lisacchi

Niente maternità a Mazzarino, partorisce in auto

"Punto Nascita" chiuso a Mazzarino e una donna partorisce, in auto, lungo la provinciale 81, zona Settefarine, mentre viene accompagnata dal marito al Vittorio Emanuele di Gela. È l'odissea della 25enne mazzarinense Marisa Delia che, nella prima mattinata di lunedì, 19 settembre, intorno alle sette meno un quarto, ha dato alla luce una femminuccia in condizioni di assoluta emergenza: in auto, verso Gela, a circa 15 chilometri dall'ospedale Vittorio Emanuele. Ad accompagnare la donna in macchina, vi erano, al volante, il marito Antonio Ianni (30 anni), sua madre Crocifissa Cardamone e la zia Gaetana Gardamone. La donna, dopo avere avvertito delle forti contrazioni, lungo il tragitto, dava spontaneamente alla luce la piccola che nonostante rimanesse attaccata alla placenta, con il cordone ombelicale, riusciva a sopravvivere e a raggiungere l'ospedale gelese. Ora mamma e figlia stanno bene. La piccola con capelli castani, pesa 2 chili e 350 grammi e solo per precauzione i medici l'hanno messa nell'incubatrice.

A raccontare l'insolito arrivo della ciccogna è Gaetana Cardamone, zia della piccola Maria Alisia; così è stata chiamata la nascita per ringraziare, dello scampato pericolo, la Madonna, Patro-

na di Mazzarino, i cui festeggiamenti si sono conclusi in questi giorni. "I miei parenti mi hanno chiamato intorno alle cinque e mezza - racconta la zia Gaetana - per dirmi che mia nipote aveva le doglie. Verso le sei e mezza siamo partiti per l'ospedale di Gela, visto che nel nostro ospedale Santo Stefano, il Punto Nascita è chiuso e non ci sono specialisti. Arrivati a Settefarine, mia nipote ha incominciato a gridare dicendo 'sta nascendo, sta nascendo' e così, increduli, vedevamo la testolina della piccola venire fuori. È viva, è viva, gridava la mamma che abbracciava la figlioletta al petto, mentre mio nipote proseguiva a grande velocità la corsa verso Gela. Abbiamo chiamato il 118 - aggiunge la zia - ma solamente, dopo un quarto d'ora, quando siamo arrivati al Vittorio Emanuele, l'ambulanza stava per partire. Un dramma, una situazione incredibile - continua la donna - e tutto questo perché il Santo Stefano non ha più un reparto dove far nascere i bambini. Politici tutti - conclude la donna - pensateci, perché prima o poi qualche tragedia succederà".

E non si sbaglia Gaetana Cardamone perché presso l'ospedale Santo Stefano di Mazzarino, da quando è stato chiuso il "Punto Nascita", (gennaio 2011), sono

già sette o forse otto i casi di donne, che hanno partorito, al Santo Stefano, a rischio, nella lettiga al pronto Soccorso o addirittura in ambulanza. Insomma una storia quella della piccola Maria Alisia a lieto fine, a un passo dal trasformarsi in tragedia, che impone una serie di riflessioni sul taglio del "Punto Nascita" del Santo Stefano che serve anche l'utenza di Riesi, Butera e Barrafranca.

Paolo Bognanni

Solidarietà per una ragazza valguarnerese

Il circolo "Pippo America" di Valguarnera ha deciso di istituire una raccolta fondi pubblica in favore di una giovane valguarnerese Cristina Millemaci di 19 anni a cui è stata diagnosticata una leucemia ed è stato richiesto un intervento molto delicato e costoso all'estero.

Il circolo, nella persona del suo presidente Greco Gaetano e in collaborazione con i soci e il cda, hanno istituito delle cassette collocate in diverse location del paese in contemporanea a locandine affisse per sensibilizzare la cittadinanza nel sostegno per le cure della giovane Cristina, purtroppo esose, perché richiedono un viaggio in America e un probabile delicatissimo trapianto.

I valguarneresi già in passato si sono distinti

per generosità creando raccolte di fondi per un intervento che richiedeva un trapianto di cornea e per il quale è stato istituito un banco di dolci il cui ricavato è stato devoluto sia per il viaggio che per l'intervento in America.

Ancora una volta un tumore e nello specifico la leucemia colpisce una giovanissima, purtroppo è sempre una patologia presente in maniera preoccupante nel territorio valguarnerese. Urgono analisi e monitoraggio con registro tumori visto che negli ultimi anni i tumori sono stati, per la maggior parte di casi, i responsabili dei decessi a Valguarnera.

*Maria Luisa Spinello***IN GIRO NEL WEB:
I SITI CATTOLICI****www.vaticanoweb.com**

Questo sito, tradotto anche in lingua inglese, è dedicato alla Città del Vaticano. Lo Stato della Città del Vaticano fu creato nel 1929, quando il papato e il governo italiano stipularono il concordato dei "Patti Lateranensi" che regolava con una serie di norme i rapporti tra Stato e

Chiesa e metteva fine alla controversia che durava da decenni. Il Vaticano è uno dei più piccoli stati del mondo: il suo territorio si estende per meno di mezzo kilometro quadrato ed è abitato da circa 800 persone, di cui metà con cittadinanza vaticana e metà in possesso di altra cittadinanza. Il sito riporta la storia del Vaticano e la storia della Basilica di San Pietro che fu iniziata durante il papato di Giulio II, nel 1506. In realtà si trattò della ricostruzione di una basilica, risalente al IV secolo, che

fu fatta costruire dall'imperatore Costantino nel luogo in cui sorgeva il circo di Nerone e dove la tradizione vuole che san Pietro, uno degli apostoli di Gesù Cristo e primo Papa del cristianesimo, fosse stato crocifisso e sepolto. Il sito riporta la vita di san Pietro e l'inizio della vita cristiana e inoltre porge al visitatore una preziosa descrizione sulla figura papale e del suo ministero apostolico universale. Nel sito sono descritte molto bene le "grotte vaticane", che accolgono le spoglie mortali dei

papi succedutisi nei tempi, dei "giardini" e del "museo" vaticano. Il sito è arricchito con una rubrica di preghiere, molte delle quali possono essere anche ascoltate e dalla segnalazione di numerosi monasteri dislocati nelle varie regioni d'Italia per poter condividere la vita monastica e ritrarsi nello spirito.

a cura dei Giovani Insieme
www.movimentomariano.org
mail: giovani.insieme@movimentomariano.org

**+ FAMIGLIA**

DI IVAN SCINARDO

I BAMBINI SONO TUTTI UGUALI!

Inizia la scuola e con essa la scia di spese: libri, cancelleria, grembiolini. Le famiglie fanno fronte ad un interminabile elenco di necessità e le più povere, nella maggior parte dei casi, dimostrano grande dignità nel non fare mancare nulla a tutti quei bambini meno abbienti che condividono metà della loro giornata con coetanei economicamente più fortunati. I bambini si sa hanno grandi capacità imitative e identificative; il ruolo dell'identificazione è comunque quello di diventare come l'altra persona, essere lo stesso, ricoprire il suo ruolo e imparare ad eseguire le sue funzioni.

Il carattere del bambino si modella in base alle identificazioni con i genitori e altre persone di rilievo nel corso degli anni e attraverso di esse accetta e assimila i loro valori, credenze e modelli di comportamento. Un vero e proprio meccanismo di difesa che porta il bambino a imitare e identificarsi spesso con un suo coetaneo. Così i bambini crescono avendo talvolta come compagno di banco qualcuno a cui non manca davvero nulla. C'è un notizia che è passata quasi inosservata e che io voglio qui evidenziare per riflettere sul concetto che è poi il titolo di questo articolo: "i bambini sono tutti uguali". Il luogo dove si è consumato il "fattaccio" è a Cesate, un comune di quasi 14mila abitanti a una ventina di chilometri da Milano. Ecco i fatti: una trentina di bambini, sono costretti a mangiare a mensa pane, formaggio e succo di frutta. Questo trattamento viene riservato ai figli delle famiglie che ancora non hanno pagato la retta della mensa. E così mentre il compagno di banco si gusta un fumante piatto di pasta al pomodoro, con un secondo di pesce, contorno di patate e frutta, al bambino "sfortunato", tocca pane e formaggio. Lo chiamano "pasto alternativo", ed è a totale carico del comune, in attesa che le famiglie insolventi regolarizzino la loro posizione. "Il problema delle rette della mensa dura dall'anno scorso, quando circa 300 famiglie risultarono insolventi, spiega il sindaco, con un buco di 70mila euro per il bilancio comunale: in questi mesi abbiamo inviato numerosi solleciti e recuperato gran parte dei crediti, salvo quelli di una trentina famiglie, la maggior parte italiane, con le quali si è deciso di adottare la linea dura, servendo ai bambini il pasto "ridotto". Apparentemente sembra tutto una follia ma l'aspetto grottesco di questa vicenda è l'insolvenza da parte di alcune famiglie che hanno dimostrato un reddito elevato. Un genitore ha dichiarato: "si usano i bambini per fare pressioni sui genitori e li si discrimina". Intanto alcune maestre hanno ceduto ai bambini i loro vassoi. "Erano umiliati, hanno dichiarato, non potevamo far finta di nulla". Chissà se al sud un qualsiasi dirigente scolastico o una maestra o un genitore avrebbe permesso tutto questo? Io credo di no!

info@scinaro.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA La denuncia del vice presidente del Consiglio Cirignotta PRG, troppe varianti

“Troppe varianti al Piano regolatore generale”. La denuncia è del vice presidente del Consiglio comunale di Gela a poche settimane dalla ‘scoperta’ che per l’approvazione del Prg è necessaria la valutazione ambientale strategica. Denunce dure che hanno il sapore di accuse per una procedura ai limiti della legalità. “Porto all’attenzione pubblica un fenomeno che sta riprendendo piede a Gela - scrive Cirignotta - le varianti al Prg come strumento di governo dell’urbanistica. All’ordine del giorno del Consiglio comunale sono inserite due varianti ed altre varianti sono in itinere. Sappiamo che dopo

anni il nuovo PRG del Comune di Gela, dopo l’adozione da parte del Commissario Regionale, attende l’approvazione finale che si concluda l’iter relativo alle opposizioni ed alle osservazioni, anche se la validità dello strumento urbanistico è stata messa in forse dalla mancanza del VAS”.

Ad Agosto, 78 comuni siciliani sono stati informati che i piani presentati mancano del VAS e dell’adeguamento alle norme dell’Unione europea, secondo la legge 42/2001, di 10 anni fa, che la Regione ha ritenuto superflua, per questo questi comuni siciliani si trovano nelle stesse condizioni. “Gela, vive un momento di

attesa - prosegue Cirignotta - molti cittadini aspettano l’approvazione definitiva del PRG per potere edificare. Cresce il fenomeno delle varianti, che permette a privati di costruire in deroga allo strumento urbanistico: variare la destinazione urbanistica di un terreno da agricolo a commerciale con i vantaggi che ne conseguono. È chiaro che l’utilizzo delle varianti poteva essere giustificato in assenza del nuovo PRG, ma in presenza di un PRG che attende l’approvazione finale il ricorso alle varianti è inopportuno. Se il PRG detta le linee guida dello sviluppo urbanistico perché si dovrebbe consentire a privati

di edificare in variante allo strumento urbanistico? Non è possibile che nel Comune possano edificare, utilizzando lo strumento della variante, solamente soggetti che sono collegati a pezzi della Pubblica Amministrazione, mentre il povero cittadino debba aspettare i tempi lunghi dell’approvazione per costruire una casa per i propri figli. È arrivato il momento di mettere un freno alle operazioni di speculazione edilizia: i cittadini devono avere la stessa possibilità di edificare”.

Liliana Blanco

Incentivi per chi assume genitori di minori

L’Associazione Confartigianato Imprese di Enna informa che il 5 settembre scorso è stata istituita presso l’INPS la “Banca dati per l’occupazione dei giovani genitori”, a cui possono iscriversi i giovani genitori di figli minori, in cerca di un’occupazione stabile.

La banca dati è finalizzata a consentire l’erogazione di un incentivo di € 5.000 in favore delle imprese private e delle società cooperative che provvedano ad assumere a tempo indeterminato le persone iscritte alla banca dati stessa.

I soggetti legittimati a richiedere l’iscrizione alla banca dati debbono

avere età inferiore a trentacinque anni; essere genitori di figli minori legittimi, naturali o adottivi, ovvero, affidatari di minori; essere disoccupati (in tal caso devono risultare iscritti presso un centro pubblico per l’impiego) ovvero occupati con rapporto di lavoro “atipico”, ossia diverso da un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato.

Le imprese private e le società cooperative che provvederanno all’assunzione con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato (anche con orario parziale) di soggetti iscritti alla banca dati, potranno usufruire di un incentivo

di € 5.000 per ogni assunzione fino al limite di cinque assunzioni per ogni singolo datore di lavoro.

In proposito, Rosa Zarba, Segretario Provinciale della Confartigianato di Enna, ha dichiarato: “L’attivazione di questa tipologia di incentivo costituisce un’interessante opportunità in grado di favorire la stabilizzazione o l’inserimento lavorativo di giovani padri e madri e, contemporaneamente, una parziale riduzione dei costi che le aziende sostengono per il personale dipendente”.

Info: Confartigianato, via Borremans 53/F, Enna, 0935/531905.

Gela. Giornata a mare per i ragazzi del progetto H



Nuovo appuntamento con la tradizionale visita alle motovedette della

Guardia Costiera di Gela da parte dei ragazzi dell’associazione ‘Progetto H’ e di alcuni

dell’associazione ‘Il Pungolo’, su iniziativa del Rotary club. Il comandante Loreto della Capitaneria di Porto ha coinvolto la cooperativa Barcaioli di Gela. L’escursione a mare si è svolta all’insegna del divertimento e i giovani hanno avuto anche l’occasione di assistere ad una esercitazione di una barca antincendio con tanto di getti d’acqua spettacolari. In conclusione, i partecipanti sono stati ospitati presso la terrazza del Club Nautico dove sono stati trattati con un buffet. Sono state consegnate le targhe al Comando della Capitaneria

di Porto nelle mani di un suo rappresentante e al Club Nautico per l’ospitalità, la sensibilità e la disponibilità dimostrata.

Ancora una volta si è avuta da parte del Comando della Capitaneria la disponibilità a ripetere per i prossimi anni la bellissima esperienza quale contributo alla sensibilizzazione all’integrazione sociale del diversamente abile. “Per noi - hanno detto Pino Valenti ed il presidente del Rotary Franco Giudice - è importante oltre che a dare dei momenti di gioia ai soggetti diversamente abili,

Un campo polivalente a Villarosa per educare i giovani alla legalità

Tra i dodici progetti della provincia di Enna, approvati dalle rispettive giunte comunali, quello del Comune di Villarosa è stato considerato prioritario dal Comitato provinciale per la sicurezza, presieduto dall’ex prefetto Giuliana Perrotta. La proposta trasmessa alla Segreteria Tecnica del PON Sicurezza della prefettura di Catania, capofila per la Sicilia, è stata confermata e Villarosa, quindi, avrà un nuovo campo sportivo polivalente. E questo grazie all’Amministrazione comunale, guidata dal sindaco Gabriele Zaffora, che ha voluto partecipare, in sinergia con i soggetti partner (Facoltà di Scienze Motorie dell’Università Kore e Acsi) e l’Istituto Comprensivo “Vincenzo De Simone”, al progetto ‘Io Gioco Legale’. Un’iniziativa promossa dal Ministero dell’Interno nell’ambito del Pon Sicurezza per lo Sviluppo, tesa alla realizzazione di 100 impianti sportivi in quattro regioni (Sicilia, Puglia, Calabria e Campania) che verranno realizzati dagli enti beneficiari - i quali riceveranno un finanziamento di 450.000 euro - per consentire alla popolazione giovanile la pratica delle più diffuse attività sportive di squadra.

Due le tipologie di impianti sportivi che prevedono il finanziamento ministeriale: il campo polivalente coperto per la pratica delle più diffuse attività sportive di squadra (calcio a cinque, pallacanestro, pallavolo); il campo di calcio a cinque all’aperto. Il Comune di Villarosa ha però puntato a realizzare un impianto del primo tipo; l’intervento in questione, essendo la domanda stata accolta, ora verrà inserito nel Piano triennale delle opere pubbliche.

Soddisfazione è stata espressa dal sindaco Gabriele Zaffora: “È un’opportunità - ha affermato - che abbiamo voluto cogliere al volo e ciò al fine di essere sempre più vicini alle esigenze dei nostri giovani. Grazie all’impegno del responsabile dell’Ufficio tecnico, ing. Antonio Faraci, e di tutto il suo staff che ha elaborato il progetto con i relativi atti a tempo di record consentendoci di presentarlo entro i termini previsti dal bando, vogliamo destinare ai nostri minori un progetto ambizioso con l’obiettivo di utilizzare anche lo sport per diffondere la cultura della legalità in alternativa al sistema valoriale imposto dalla criminalità. Il tentativo - ha spiegato ancora Zaffora - è di mettere in campo tutte quelle azioni che possono evitare che i minori a rischio entrino a far parte dell’esercito della criminalità. Ed i soggetti più facili che possono piombare in questa pericolosa ‘rete’ sono proprio i ragazzi, i più giovani, che troppo spesso rifugiano nelle devianze sociali e comportamentali per la mancanza di lavoro o di una famiglia che stia loro vicino. Un grazie - ha aggiunto Zaffora - va soprattutto all’ex prefetto, dott.ssa Giuliana Perrotta, al questore Salvo Patané, al Tribunale dei minori di Caltanissetta e a tutti i componenti della commissione del Comitato provinciale per la sicurezza da sempre sensibili alle istanze e alle esigenze della nostra comunità. Un grazie va anche al nostro vescovo, mons. Michele Pennisi, che ci ha spronato ed incoraggiato a portare avanti l’iniziativa dichiarandosi d’accordo, se fosse necessario, al cambiamento di destinazione d’uso di un’area inserita nel Prg ai fini di culto”.

Intanto, il progetto prevede che il terreno su cui dovrà sorgere l’impianto polivalente si trovi a ridosso del centro abitato nei pressi di viale Europa, in un’area quasi pianeggiante destinata dal Prg vigente a verde con attrezzature sportive. Il costo preventivato per la realizzazione dell’intervento è stato stimato in complessivi 509mila euro.

Pietro Lisacchi

sensibilizzare i normodotati e la società tutta, ad accettare senza alcun limite il soggetto diversamente abile e a condiderne i momenti della giornata e della vita quotidiana. Siamo soddisfatti del fatto

che anche quest’anno abbiamo offerto una giornata di conoscenza e divertimento ai ragazzi meno fortunati che ci hanno trasmesso tanto entusiasmo”.

L. B.

Fino al 30 le iscrizioni al Centro Diurno di Gela

L’Assessore ai Servizi Sociali di Gela rende noto che gli anziani parzialmente non autosufficienti residenti nel comune, di età non inferiore a 60 anni per le donne e 65 anni per gli uomini, possono fare richiesta per essere inseriti presso il “Centro Diurno per Anziani”.

Il “Centro Diurno” sarà attivo per cinque giorni alla settimana da lunedì a venerdì, dalle ore 8,30 alle ore 16,30 e offrirà i seguenti servizi ed attività: Servizio di ristorazione: prima colazione e pranzo, fornitura di un pacco alimentare per il sabato e la domenica; Servizio di assistenza alla persona: tutte le prestazioni mireranno a garantire un aspetto pulito e decoroso dell’ospite del Centro; Servizio infermieristico: assicurato da infermieri professionali; Attività di recupero psico - motorio: ginnastica dolce, attività fisica adatta e tutti quei programmi di prevenzione mirati ad evitare e rallentare il decadimento psico - motorio; Attività di socializzazione e ricreazione: conversazioni guidate, ascolto di musica,

cinemaforum, visite guidate, lettura, giochi collettivi, ecc.; Servizio di supporto alle famiglie; Servizio di trasporto: per coloro che non fossero in grado di raggiungere autonomamente la struttura.

Al Centro Diurno saranno ammessi 20 anziani. Nel caso in cui le richieste di ammissione superino il numero di posti a disposizione, si procederà alla compilazione di un’apposita graduatoria i cui parametri sono stati resi noti dallo stesso assessorato. Non sono ammessi gli anziani dichiarati non autosufficienti dal proprio medico curante.

L’istanza dovrà essere presentata all’Ufficio Protocollo del Comune entro il 30 settembre prossimo

I modelli di domanda e di scheda sanitaria sono disponibili presso il sito internet del Comune all’indirizzo: www.comune.gela.cl.it. oppure presso l’Ufficio segretariato sociale, in via Marsala, 1 tel. 0933-921121.

Protesta silenziosa dell’AIMA per l’indifferenza delle Istituzioni

L’associazione italiana ‘Malattia di Alzheimer’ sede provinciale di Enna quest’anno in occasione della XVIII giornata mondiale Alzheimer, che si è celebrata a livello mondiale il 21 settembre, ha scelto di non scendere in piazza, ma con una silenziosa e civile protesta ha voluto compiere un atto di denuncia verso le istituzioni attraverso le dichiarazioni del presidente Salvatore Loretta.

Così Loretta ha spiegato l’azione di Aima: “Basta con formali e ripetitivi convegni, che pur essendo necessari per informare l’opinione pubblica sulla gravità della malattia di Alzheimer, servono spesso solo ad una passerella mediatica di politici e amministratori. Occorrono non vane promesse, ma una concreta fornitura di servizi indispensabili ai malati e alle rispettive famiglie e la pubblica denuncia di un assordante silenzio da parte delle istituzioni che al di là delle belle parole ignora colpevolmente una drammatica necessità sociale”.

Loretta spiega la linea adottata dall’associazione: “Aima Enna quest’anno ha deciso di evitare qualsiasi manifestazione, avviando una dura lotta di denuncia per l’inqualificabile silenzio e l’inerzia delle istituzioni preposte all’erogazione dei servizi indispensabili per i malati di Alzheimer, in una società che si

definisce civile ma che colpevolmente continua a delegare alle iniziative del volontariato, abbandonando le famiglie coinvolte al loro triste destino. Contemporaneamente a queste iniziative - continua Loretta - sul territorio la sede nazionale presenterà al Censis l’attività della associazione su tutto il territorio nazionale e le iniziative proposte, necessarie a migliorare la qualità di vita degli Alzheimer e delle loro famiglie. Il presidente Aima nazionale dott. Patrizia Spadin e il presidente Censis dott. Giuseppe De Rita presenteranno alla stampa il Vademecum Alzheimer”.

Marta Furnari



Il presidente Loretta con i volontari durante la Giornata Mondiale Alzheimer dello scorso anno.

ENNA 27 anni, laureato in Agraria, un altro ennese è entrato a far parte della famiglia dei Frati Conventuali

Fra' Giulio Vacanti, professore ad Assisi



Passo dopo passo seguendo le orme di San Francesco. È l'esperienza del giovane ennese Anton Giulio Vacanti, 27 anni, laureato in Agraria, che il 3 settembre scorso ha celebrato nella basilica di San Francesco ad Assisi la sua professione temporanea, mettendo ufficialmente un piede dentro la famiglia dei Frati minori conventuali.

In una solenne cerimonia animata da canti polifonici ispirati agli scritti di San Francesco, sotto lo sguardo attento di angeli e santi disegnati da Giotto, Anton Giulio (che da professore ha scelto di prendere anche il nome

Maria) nelle mani del padre provinciale Angelo Busà ha fatto voto «a Dio Padre Santo e Onnipotente di vivere per tre anni in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità». E poi ha aggiunto: «Professo la vita e la regola dei Frati minori confermata da papa Onorio promettendo di osservarla fedelmente secondo le Costituzioni dell'Ordine dei Frati minori conventuali».

Con lui hanno celebrato la professione semplice altri dodici ragazzi delle province religiose di Bologna, Calabria, Croazia, Napoli, Padova e Slovenia che – tutti insieme – la sera prima con una liturgia in forma privata erano sta-

ti protagonisti della vestizione del saio scuro con il cordone bianco e i tre nodi (che indicano i voti di povertà, castità e obbedienza), all'interno della cappella che custodisce la tomba di San Francesco. I tredici giovani frati neo professi, subito dopo le loro promesse, hanno scambiato abbracci e baci fraterni tra di loro e con tutti i settanta frati presenti alla messa.

Per fare festa con fra' Anton Giulio Maria sono arrivati dalla Sicilia i suoi genitori Giuseppina e Gaspare, le sue due sorelle Mariangela e Annalisa, suo fratello Simone, alcuni amici e ancora padre Antonio Parisi (suo maestro nel postu-

lanto) e, naturalmente, il già citato provinciale della Sicilia padre Angelo Busà.

Anton Giulio ha già trascorso tre anni all'interno della famiglia dei Frati minori conventuali, di cui due di postulato a Palermo, nel convento di San Francesco, e uno di noviziato ad Assisi, nel Sacro Convento. «Sono stati anni importanti per la mia formazione umana e spirituale – ha commentato Giulio – per molto tempo ho cercato qualcosa che placasse la mia inquietudine, un appetito insaziabile che solo il Signore riesce a rasserenare. In questi anni di preparazione (e soprattutto nell'ultimo anno,

vissuto nel distacco materiale e affettivo dal mondo) ho potuto comprendere meglio a cosa Dio mi chiama e cosa io cerco in Lui». Il cammino di fra' Giulio (che per due settimane è tornato a Enna per riabbracciare amici e parenti e per portare la sua testimonianza nelle chiese della città) prosegue ora al convento Franciscanum di Assisi dove svolgerà il suo post-noviziato, portando avanti gli studi teologici in vista della professione solenne e della futura ordinazione sacerdotale. «A tutti chiedo – ha aggiunto il neo professore – di pregare per me e per i giovani frati del mio ordine».

GELA Un centinaio di iscritti anima l'associazione "Volontari della Carità di San Rocco"

Solidarietà nel nome di San Rocco

Apoco più di un mese dalla chiusura dei festeggiamenti per i 25 anni della parrocchia San Rocco a Gela, incontriamo il parroco don Enzo Romano per un approfondimento, non tanto sulla festa che per quanto bello ed importante – dice il parroco – è comunque un fatto episodico, ma piuttosto sull'attività che la parrocchia svolge quotidianamente a favore dei poveri, dei malati, degli emarginati, perpetuando idealmente la missione che fu propria del Santo. Questo impegno viene portato avanti dall'Associazione "Volontari della Carità di San Rocco", nata nel 1997 anno in cui si festeggiavano i 750 anni della morte del "pellegrino taumaturgo", nato nel XIV secolo a Montpellier, in un anno imprecisato fra il 1345 e il 1350.

Chi anima l'associazione sono i 'san roccini' i quali vanno negli ospedali a visitare gli ammalati e assistono le famiglie bisognose. Ancora l'Associazione, che oggi conta circa 100 membri stabili, collabora attivamente con il CAV e la Caritas. I san roccini si riuniscono una volta al mese, il giorno 16, per approfondire i vari aspetti dell'opera del Santo e "organizzare" sempre meglio la carità in un quartiere numeroso che conta 10.000 anime. Fra l'altro, all'interno dell'associazione da 20 anni ci sono molte signore che, sotto la guida esperta di Cet-

tina Iapichino, si occupano di ricamo e cucito e realizzano corredi da sposa e per nascituri, che poi vengono venduti, e i cui proventi vanno devoluti alle famiglie bisognose, o tenuti come fondo di riserva. C'è ancora da dire che una volta al mese tutti i fedeli durante la messa domenicale, portano in chiesa "la spesa" per i poveri, per cui ogni parrocchiano viene coinvolto in questo "sentimento di solidarietà" che sembra animare tutto il quartiere e che riecheggia le prime comunità cristiane dove "ogni bene veniva messo in comune". D'altra parte – come ricorda don Enzo – il sostegno ai malati e ai bisognosi non si esaurisce con il garantire il pasto a chi ne ha bisogno, ma ogni anno il ricavato della Caritas parrocchiale, oscillante fra gli 8.000 e i 10.000 Euro, viene utilizzato per le necessità delle famiglie in difficoltà. Insomma un grande fermento anima la parrocchia, e sembra quasi che – così come le cronache medievali parlavano di "Festival della Carità" di fronte alle opere di misericordia di Santa Elisabetta d'Ungheria – lo stesso si possa dire per ciò che da 25 anni accade a Gela nella chiesa di San Rocco.

Ma il parroco tiene a sottolineare come questo impegno solidale non si esaurisce a livello locale, essendo nata nel '98 l'Associazione europea "Amici di San Rocco", di cui

proprio don Enzo Romano fu uno dei co-fondatori insieme all'attuale procuratore Costantino De Bellis. Ed egli fu anche il primo direttore spirituale, prima che il movimento passasse nelle mani di Mons. Tucci nella sede centrale di Roma, nella Chiesa dell'Augusteo dove si pensa fosse stata istituita la prima e quindi la più antica Arciconfraternita dedicata al santo di Montpellier. Fra l'altro, in quel tempio si conserva come preziosa reliquia il braccio destro del santo, dono elargito nel 1575 da papa Clemente VIII all'Arciconfraternita. L'Associazione europea svolge oggi un importante ruolo nel sostegno all'Africa attraverso iniziative mirate alla costruzione di scuole, ospedali, pozzi d'acqua e quant'altro tornasse utile a quelle popolazioni.

Tutte le associazioni d'Italia che operano nel nome di San Rocco, e quindi i san roccini, si incontrano due volte l'anno a livello nazionale per discutere e calendarizzare i programmi. Uno degli appuntamenti è proprio a Roma il 22 ottobre di ogni anno, e poi in primavera c'è il grande convegno europeo che convoglia fedeli e simpatizzanti del santo provenienti da tutto il continente su un'importante città italiana o europea. Ma chi sono i san roccini? Si è detto che sono dei volontari laici che operano per amore dei fratelli malati e per i più bisognosi. Chi ne

vuole fare parte, dopo un periodo di discernimento, segue un cammino di formazione, e una volta l'anno, il 10 agosto, attraverso una solenne cerimonia indossa l'abito di San Rocco, con i caratteristici simboli del "pellegrino medievale": il cappello a larghe falde (petaso), il mezzo mantello, la bisaccia, il bastone (bordone) e la conchiglia (concha). Da allora diviene membro effettivo dell'associazione. "I san roccini - conclude don Enzo Romano - sono il cuore pulsante della nostra parrocchia e la "longa mano" del Santo, che attraverso questi uomini e donne di buona volontà, ancora oggi continua a parlarci dell'eterno messaggio dell'Amore, e ci introduce alla se-

quella di Cristo, unico e vero taumaturgo del corpo e dell'anima".

Gianni Virgadola

Salvaguardia del Creato

Mercoledì 21 settembre a Piazza Armerina, è stata celebrata la Giornata per la Salvaguardia del Creato. Indetta dalla Cei per il primo settembre ma postergata per motivi organizzativi. Una cerimonia si è svolta presso la villetta "Boris Giuliano". Erano presenti i pellegrini (scouts, rappresentanti dei rifugiati presso le strutture dell'Opera Pia "Trigona-Geraci. Mamma Margherita"), che parteciperanno, con una lunghissima bandiera, alla Marcia della Pace, Perugia-Assisi che sarà effettuata domenica 25 settembre, nel 50° Anniversario della sua istituzione da parte di Aldo Capitini (1899-1968). La giornata è poi continuata con una celebrazione ecumenica nella chiesa di S. Pietro dove il vescovo mons. Michele Pennisi, padre Daniel Bacuanu e il pastore Enzo Caputo, hanno dettato essenziali riflessioni sulla Prima Lettera ai Corinzi 13, 8-13.

Caritas Diocesana

Martedì 4 ottobre prossimo dalle ore 16 alle ore 19.30, nella sede della Caritas diocesana avrà luogo un incontro diocesano delle Caritas Parrocchiali e dei Centri di Ascolto. Saranno discussi il calendario degli incontri interparrocchiali, l'organizzazione del Convegno diocesano del Volontariato, previsto per il 22 ottobre prossimo, la presentazione del Dossier Povertà prevista per il 19 novembre. Inoltre si farà una verifica del Progetto "La solidarietà fa rete: dalla Carità alla Speranza" e lo sportello di orientamento e accompagnamento all'impresa giovanile.

Corso di Pastorale

L'Istituto di Gestalt Therapy Hcc "Kairos" di Roma e Ragusa organizza un corso biennale teorico esperienziale di Pastoral Counseling, rivolto a formatori, rettori di Seminari, presbiteri, religiosi, animatori di comunità, accompagnatori spirituali e docenti di religione. I seminari si svolgeranno a Roma dal 10 al 13 ottobre, presso la sede dell'Istituto GTK di via Catania n. 1 e a Ragusa dal 24 al 27 ottobre presso la sede della Fraternità di Nazareth di via Montale 2. Informazioni e iscrizioni 339.4026100 – 347.2794215. Il programma dettagliato all'indirizzo internet www.gestalttherapy.it

Il "Boccone" del povero esiste ancora

Cresce anche a Valguarnera il numero delle famiglie in grave disagio economico. Un sostegno a queste famiglie viene dall'associazione "Giacomo Cusmano" la cui presidente è Mariella Capuano, e una équipe di fedelissimi volontari impegnati a livello pastorale sul fronte dell'evangelizzazione, della missione e del volontariato. A fronte della mancanza di aiuti economici l'associazione valguarnerese ha deciso di continuare ad operare autotassandosi per non fare mancare il necessario sostegno alle famiglie bisognose che aumentano ogni anno nella piccola cittadina che va sempre più impoverendosi a causa della crisi e di una economia quasi stagnante. Abbiamo rivolto alcune domande alla prof. ssa Capuano.

Questa associazione, intitolata a Giacomo Cusmano, presente a Valguarnera dal 1985 tramite l'impegno dei laici che fanno parte del terzo ramo della famiglia cusmaniana, è ispirata al dono del boccone. Questo boccone, secondo lo spirito del Fondatore, inizialmente veniva messo

da parte da ogni componente della famiglia che si ricordava sempre dei poveri e ne devolveva i cibi.

"Questa tradizione del boccone si è perpetrata negli anni sia da parte dei Servi dei poveri e anche da noi associati laici. A Valguarnera si estrinseca in diverse iniziative: la "Giornata della carità", organizzata nel periodo delle feste natalizie, quando la gente si dimostra più sensibile ed è generosa; la giornata dell'anziano, una giornata intera dedicata agli anziani della Casa di riposo con tombole, sempre in occasione delle festività invernali. L'associazione vive e sopravvive tramite le offerte fatte dai fedeli in suffragio dei defunti: infatti in occasione delle celebrazioni funerarie, dove si richiede un'opera di bene, spesso tali offerte servono ad alimentare le casse dell'associazione in quanto nessun ente ci finanzia. Noi stessi devolviamo dei soldi per riuscire ad assicurare il necessario ai bisognosi che aumentano vertiginosamente ogni anno."

Quanti sono gli associati?

28 persone impegnate attivamente da

anni e per lo più adulti. Avremmo bisogno di giovani che ci aiutassero almeno nella consegna del materiale presso le famiglie e delle bombole di gas nel periodo invernale. Sostanzialmente doniamo dei buoni per fare la spesa presso un supermercato con noi convenzionato; poi cerchiamo di venire incontro con beni materiali di cui necessitano le famiglie e talvolta aiutiamo nel pagamento delle bollette. Talvolta abbiamo dato l'opportunità a qualche famiglia di usufruire di un buono per un mese di pane presso un panificio. Piccole opportunità grazie all'intervento generoso di poche persone, perché la nostra associazione è quasi sconosciuta e opera senza l'aiuto di alcuna istituzione. Di solito anche nel periodo pasquale facciamo dei pacchi per le famiglie e siamo stai coadiuvati dalle scuole elementari e medie che ci hanno sostenuto donando generi alimentari.

Quante famiglie bisognose sono presenti nel territorio?

continua a pag. 5...

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Domenica 25 settembre l'inizio del ministero pastorale del nuovo parroco. Breve intervista

Don Tanino riparte da San Giacomo



zio alla Chiesa e in obbedienza al Vescovo.

Cosa ti porti dell'esperienza niscemesi?

Resteranno sempre nel mio cuore le virtù di questo popolo: l'accoglienza, la generosità, la fede sincera e viva. La semplicità dei niscemesi, ma anche la profondità della vita di fede e dell'adesione a Gesù Cristo.

Certamente conosci già le caratteristiche della tua nuova parrocchia.

Certamente. È la parrocchia nella quale sono stato ordinato, anche se dopo pochi anni sono andato via da Gela e non vi ho più parenti. Ho visto in tutto ciò un segno una manifestazione della guida materna di Maria. Infatti sono stato nominato parroco a Niscemi l'11 febbraio, memoria della Madonna di Lourdes e ora la mia nomina ricorre ancora in una festa mariana: la natività di Maria, l'8 settembre. Maria mi accompagna da sempre, mostrandosi a me quale Madre dei sacerdoti.

La parrocchia S. Giacomo con 9.000 abitanti è molto viva, anche se negli ultimi anni la popolazione è cambiata.

Molte famiglie, soprattutto giovani, si sono trasferite nei nuovi e più comodi quartieri periferici, sostituite soprattutto da famiglie di immigrati che spesso sono di altre confessioni cristiane o di altre religioni.

Pastoralmente in parrocchia è molto presente il cammino neocatecumenale con ben 7 comunità, un gruppo del Rinnovamento nello Spirito e un gruppo di diversamente abili che conduce un interessante cammino di fede e di promozione sociale. Inoltre a collaborare con me c'è il vicario parrocchiale, don Giorgio Cilindrello, un diacono permanente Francesco Spampinato, circa 30 ministri straordinari della Comunione, i volontari della S. Vincenzo, il coro parrocchiale, i giovani ecc.

Cosa ti proponi di realizzare?

Più che alle cose da fare mi interessa l'essere. Vorrò essere un fratello per tutti e un pastore, specialmente per gli ultimi, pur consapevole dei miei limiti. Per questo mi affido alla Madonna e a S. Giacomo mentre chiedo la preghiera e la collaborazione di tutti i parrocchiani perché il Signore mi sostenga nel costruire una comunità in comunione col Pastore della diocesi, che per noi rappresenta Gesù Cristo.

Giuseppe Rabita

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



La dottrina sociale della chiesa e il primato della carità politica.

Passare dalla "cultura della conoscenza" alla "cultura della progettualità sociale"

Rilevanti processi di cambiamento sia sul piano internazionale, la globalizzazione e la crisi degli stati nazionali, sia sul piano nazionale, l'innovazione nelle relazioni industriali e nei processi di produzione, hanno indotto il mondo "laico" ad interrogare la Chiesa rispetto a questi problemi, a cercare nella dottrina sociale possibili risposte con le quali confrontarsi. Da queste spinte sono scaturiti "dall'alto" ripetuti richiami all'impegno politico dei cattolici da parte delle gerarchie ecclesiali e di alcuni intellettuali, "dal basso" la realizzazione di azioni concrete da parte del laicato. Nonostante queste positive e ben auguranti iniziative, nella Chiesa e nella società italiana è prevalente un diffuso disinteresse per la dottrina sociale. Sicuramente un freno è da rinvenire nei poco fecondi risultati conseguiti dalle esperienze realizzate negli ultimi decenni in ambito ecclesiale. Si tratta in primo luogo delle scuole di formazione socio-politica, che pur nella diversità dei moduli organizzativi adottati, non sono state capaci di sostenere tanto l'approfondimento e la diffusione della dottrina sociale della Chiesa quanto la formazione di persone impegnate nel mondo dell'impresa, del lavoro e delle istituzioni pubbliche. In alcuni casi i percorsi formativi si sono limitati alla trasmissione di una conoscenza teorica della dottrina sociale, in altri casi la dottrina sociale della Chiesa non ha costituito oggetto centrale dell'intervento formativo. Un ulteriore fattore di resistenza è rappresentato dal disinteresse delle parrocchie e delle diocesi verso gli insegnamenti sociali. Se nelle parrocchie appare marginale la pastorale sociale e a maggior ragione l'approfondimento della dottrina sociale, le diocesi tendono, salvo alcune realtà, a privilegiare la promozione di interventi concreti per far fronte alle continue emergenze sociali rispetto all'animazione culturale e formativa. Inoltre, alcuni movimenti ecclesiali hanno avviato momenti di formazione all'impegno sociale, incapaci, tuttavia, di coinvolgere le comunità parrocchiali. Più in generale, in ambito ecclesiale le iniziative dedicate alla dottrina sociale hanno prediletto l'elaborazione "intellettuale" rispetto alla realizzazione di percorsi educativi e formativi. Il rilancio della dottrina sociale della Chiesa va innestato in un più ampio impegno per riattivare il dinamismo culturale della fede, che consenta di passare dalla "cultura della conoscenza" alla "cultura della progettualità sociale". La possibilità di formare cattolici capaci di una visione unitaria e interpreti di una grammatica comune potrebbe alimentare una nuova stagione di impegno politico. Obiettivo della dottrina sociale della Chiesa è, infatti, quello non solo di generare un "sentire politico", ma di alimentare un impegno politico, di trasformare la passione in impegno. Questo obiettivo, più volte ribadito dalla Chiesa a partire dai documenti della CEI dedicati all'educazione alla legalità, all'educazione alla pace, all'evangelizzazione del sociale fino ai recenti e ripetuti richiami di Benedetto XVI all'impegno politico dei cattolici, può essere raggiunto a condizione che si avvii un'opera di "contagio" della dottrina sociale nell'arcipelago dei cattolici.

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

Il Cardinale Re alla festa del Mazzaro



Grande partecipazione per la festa della Patrona di Mazzarino, la Madonna del Mazzaro. Uno stuolo infinito di fedeli, domenica 18 settembre, ha accompagnato, per le vie cittadine, il fercolo della Madonna, portato a spalla dai Confrati, Figli di Maria Santissima del Mazzaro, diretti dal superiore Giuseppe Franco. Nella mattinata, il solenne pontificale è stato celebrato dal cardinale Giovanni Battista Re unitamente al vescovo della diocesi Michele Pennisi, al vicario foraneo don Carmelo Bilardo con tutto il clero locale. Presenti pure il sindaco D'Asaro, il presidente del

consiglio comunale Guerreri e il prefetto di Caltanissetta Guidato, oltre a tante altre autorità politiche, civili e militari. Altri eventi che si sono svolti con successo, durante questo mese mariano, sono stati il guinness dei primati del torrione più lungo del mondo (raggiunti i 700 metri di torronata) e il concerto di beneficenza di Amedeo Minghi, il cui ricavato sarà devoluto per la costruzione di un ospedale in Burundi su iniziativa di Claudia Koll.

Paolo Bognanni

...segue da pagina 4 Il "Boccone" del povero

Un centinaio. La nostra lista è integrata e concordata anche con i parroci che ci segnalano le famiglie, dandoci ogni anno l'opportunità di svolgere la giornata della carità in chiesa dove cerchiamo di integrare viveri e offerte. Dal prossimo anno ci organizzeremo come Onlus in maniera tale da poter ricevere donazioni per la sussistenza dell'associazione e si poter accedere ai fondi del 5 per mille.

Come si diventa cusmaniani?

Frequentando la nostra associazione per un anno e partecipando agli incontri mensili. Il nostro padre spirituale è don Francesco Rizzo che ci segue da 26 anni. Il 21 febbraio, giorno della misericordia, ogni associato rinnova annualmente la promessa solenne.



devolverlo.

Maria Luisa Spinello

LA PAROLA XXVII domenica del T. O., Anno A

a cura di don Salvatore Chiolo

2 ottobre 2011

Isaia 5,1-7
Filippesi 4,6-9
Matteo 21,33-43



Io ho scelto voi, dice il Signore, perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga.

(Gv 15,16)

“Costui è l'erede” (Mt 21,38). Tuona con forza l'affermazione dell'evangelista e della prima comunità cristiana sull'identità di Cristo, attraverso il racconto della parabola dei vignaioli omicidi che la liturgia della Parola ci fa meditare nella domenica odierna. Un'espressione che fa eco non solo al rifiuto, ma anche alla minaccia di morte dei capi dei sacerdoti e degli anziani del popolo e che consegna alla nostra tradizione spirituale l'immagine del Figlio in quanto erede (*kleronomós*) di una proprietà molto importante: il Regno di Dio.

La consapevolezza di questo particolarissimo carattere dell'identità del Figlio è stata sicuramente amplificata dalla riflessione e dalla predicazione di Paolo, che nella lettera ai Romani ben ricorda il significato del *kleronomós*, dell'erede, quando afferma “Eredi dunque si diventa in virtù della fede, perché sia secondo la grazia, e in tal modo la promessa sia sicura per tutta la discendenza: non soltanto per quella che deriva

dalla Legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo” (4,16). Egli ha strappato la questione della discendenza ad una logica puramente naturale, per trasferirne il significato in un contesto spirituale, in cui il criterio è la fede, e non più il sangue. Una rivoluzione, questa, non solo all'interno del linguaggio e, dunque dell'immagine stessa dell'erede e dell'eredità, ma soprattutto della sostanza, della verità stessa di ciò l'eredità rappresenta per l'erede e il coerede.

Sicuramente, la difficoltà maggiore dei primi predicatori del vangelo fu quella di conciliare la questione della legittimità dell'eredità da parte di quanti erano legati a Dio dalla promessa fatta ad Abramo (i circoncisi) ma che avevano rifiutato suo Figlio, Gesù Cristo, l'erede, con la legittimità all'eredità da parte di quanti non erano legati a Dio dalla promessa (dunque non erano circoncisi) ma che avevano accolto il Figlio, l'erede, per le parole della predicazione del *kerygma*. All'indomani della discesa

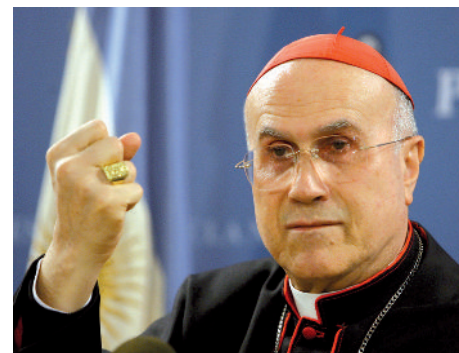
dello Spirito Santo, questa difficoltà venne assorbita dal miracolo della predicazione stessa e della stessa conversione al *kerygma* di migliaia di incirconcisi, ma soprattutto la promessa ad Abramo e l'identità dei circoncisi venne integrata nella promessa del Regno fatta a tutti i credenti (circoncisi ed incirconcisi) grazie alla conversione di Paolo. Quest'ultimo rappresenta il contadino omicida ma perdonato dal Padre del figlio ammazzato, desideroso di vivere una vita all'insegna di questo perdono annunciando l'amore del Padre, grazie alla forza dello stesso Spirito: la vera eredità. “E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.”

(Rm 8,15-17).

Ciò che un tempo, per bocca dei profeti, fu un popolo fatto di persone circoncise e appartenenti al Signore per una questione puramente legale ed esteriore, in Gesù Cristo è diventato ogni uomo che circoncide il cuore con la forza dello Spirito. Quella vigna, segno di un'eredità verso cui il Signore si era speso con tutte le sue forze ma da cui egli aveva ricevuto solo frutti acerbi (Is 5,5ss), in Cristo è diventato il cuore dell'uomo, in cui Dio ha deciso di abitare con il suo Spirito: lo Spirito che, come suo primissimo frutto, produce la mitezza e rende così accoglienti della Grazia del Figlio, la Parola e perciò, dunque, eredi. Paolo raccomanda un tale atteggiamento interiore proprio a quelli della comunità di Filippi, prima esortandoli a guardare al Cristo ed avere la sua mitezza e, infine, ponendo se stesso come modello mite da imitare (Fil 4,6-9). Secondo verità Matteo, infatti, ha scritto “Beati i miti perché avranno in eredità la terra” (5,5).

VERONA Dopo il successo del 1° Festival della dottrina sociale

Giovani e politica. Si continua sul territorio



“Prima di tutto bisogna migliorare se stessi, per poi insieme, migliorare la società” ha detto il card. Tarcisio Bertone, Segretario di Stato Vaticano, dopo la “lectio magistralis” che ha tenuto a chiusura del 1° Festival della Dottrina Sociale (www.festivaldsc.it), svoltosi a Verona dal 16 al 18 settembre. Il card. Bertone, ricordando l'invito di Papa Benedetto XVI a formare una nuova generazione di uomini e donne che si impegnino nel sociale e nella politica, ha fatto notare che una “seminazione” la si trova nella partecipazione dei giovani ad iniziative come queste” a dimostrazione della loro disponibilità ad assumere responsabilità anche in campo sociale e politico. Il Segretario di Stato, ricordando la folta presenza di ragazzi e ragazze alla giornata mondiale della gioventù di Madrid, ha sottolineato che “in quell'occasione, tutti noi, abbiamo percepito la capa-

cità dei giovani di fare nuove tutte le cose a cominciare dal proprio cuore”.

Esserci per costruire. “È stata la presenza dei giovani a dare un valore aggiunto a questo Festival. Hanno dimostrato di avere sete di cose vere e per queste sono disposti a spendersi e a sacrificarsi. Perciò occorre dare risposte credibili e coerenti di senso e di verità alle loro domande”. È quanto ha detto mons. Adriano Vincenzi, coordinatore del Festival, tracciando il bilancio della prima edizione. “Credo inoltre che il livello di competenza e professionalità che ha caratterizzato molti interventi di imprenditori e operatori dell'economia e della finanza abbia confermato che occorre avere un'anima nell'agire ed è la qualità delle persone che incide anche sui risultati economici”. In questo Festival non è mancata la presenza delle donne, le quali, ha sottolineato, “hanno

contribuito a portare serenità, creatività e intelligenza: qualità che sono indispensabili per un impegno creativo ed efficace negli ambiti sociali, politici ed economici”. In questo modo “le risposte ai problemi che abbiamo ben chiari non si fermano ai discorsi ma diventano ‘presenza’. Il Festival non finisce, chi lo ha vissuto ne rappresenta la continuità e la sintesi di tutto questo è il dire ‘noi ci siamo’”. Partendo da questo “slogan” mons. Vincenzi ha annunciato i prossimi due impegni: la realizzazione della Scuola di formazione per l'alta dirigenza in Dottrina Sociale della Chiesa e il 2° Festival della dottrina sociale che si terrà dal 14 al 16 settembre 2012 a Verona.

Nel segno della continuità. “Ho trovato interessante la voglia di declinare alcuni punti dell'agenda di Reggio Calabria, l'agenda della speranza, in un confronto più vasto e più vario. Ho notato,

in particolare, un collegamento con i temi dell'intraprendere e dello slegare e del rilegare la mobilità sociale”. Così mons. Arrigo Miglio, vescovo di Ivrea e presidente del comitato scientifico ed organizzatore delle Settimane Sociali, commenta l'impressione che ha tratto dal Festival di Verona. “Alcuni giovani sono venuti a dirmi che erano già stati a Reggio Calabria e per loro questa è stata un'occasione per continuare i discorsi iniziati in quella sede”. A mons. Miglio è apparso positivo il fatto che “in un tempo di disorientamento generale i giovani stanno scoprendo un po' di più il valore della dottrina sociale della Chiesa, come un insegnamento che può aiutarli ad entrare nel mondo sociale e del lavoro con dei criteri e degli orientamenti”. “Uno degli aspetti positivi del dopo Reggio Calabria è quello che il mondo associativo, delle fondazioni

e delle varie realtà cattoliche si sente più protagonista nell'elaborare una cultura imprregnata di dottrina sociale, quindi oso pensare – ha detto – che questo Festival sia uno dei bei frutti nati da quell'incontro per continuare a camminare nella tradizione delle settimane sociali, potenziando le reti e il protagonismo delle associazioni”.

Nel territorio. “Da questa manifestazione sono partiti dei segnali incoraggianti come l'annuncio di una serie di eventi simili da realizzare nei territori tra fine 2011 ed inizio 2012”. Questo per Claudio Gentili, portavoce del Festival “è un importante risultato raggiunto da questa iniziativa”. “Si riprende un cammino di attenzione al collegamento tra pensiero e azione sociale con un forte radicamento popolare”. Inoltre, secondo Gentili “da questi tre giorni di confronto e dibattito è emerso con chiarezza il bisogno di una

maggiore unità dei cattolici, soprattutto dal punto di vista della visione sulla grave crisi morale che stiamo attraversando, c'è bisogno di una ‘sinfonia’, che pur tra le diversità delle opinioni e delle posizioni politiche, promuova una maggiore unità del Paese”. Infatti “senza dirittura morale e senza comportamenti etici non si va da nessuna parte, ciò vale, prima che per la politica, per la finanza. Si è visto molto bene in questa crisi che l'aver separato l'etica dall'economia e dalla finanza è stata la fonte di molti dei nostri guai”. “Per questo – ha concluso Gentili – serve una classe politica dotata di qualità morali, perché con la faziosità e il moralismo non si va da nessuna parte”.

a cura di
Costantino Coros,
inviato Sir a Verona

FAMIGLIA Proposte in vista dell'incontro mondiale delle famiglie

Prepariamoci per Milano

Dal 30 maggio al 3 giugno 2012, a Milano si terrà il VII incontro mondiale delle famiglie, promosso dal Pontificio Consiglio per la famiglia. “La Famiglia: il lavoro e la festa”, è il tema che lo stesso Benedetto XVI, annunciò a conclusione del VI Incontro Mondiale delle Famiglie, svoltosi a Città del Messico nel gennaio 2009. Per preparare l'incontro del prossimo anno, lo stesso Pontificio Consiglio lancia la proposta di una “Settimana della Famiglia” a tutte le diocesi e parrocchie, da dedicare da parte della comunità cristiana alla famiglia, con l'intento di metterla al centro del percorso pastorale diocesano e parrocchiale e promuovere la soggettività evangelizzatrice della famiglia all'interno della comunità cristiana e della società civile.

Per questa settimana, che ogni diocesi e parrocchia potrà celebrare nel periodo ritenuto più opportuno, come le occasioni particolari delle feste religiose della Santa Famiglia, San Giuseppe o delle feste civili come quelle della mamma, del papà o del lavoro, è stato proposto un titolo biblico tratto dal vangelo di Luca ‘Davanti agli uomini’ che

indica il duplice orizzonte evocato dal tema del VII incontro mondiale delle famiglie e che allude infatti alla festa, dove si mostra il senso ultimo dell'esistenza, dice la dimensione sociale della vita umana che nell'esperienza del lavoro trova una delle sue forme di realizzazione responsabile.

Destinatari della proposta: la famiglia anzitutto, da considerare nella sua unità e nei suoi componenti che possono essere coinvolti diversamente: genitori, figli, nonni e poi le associazioni familiari e i movimenti, le scuole (statali e cattoliche) di ogni ordine e grado e alcune categorie specifiche: famiglie separate, con disabili, straniere, immigrate, vedovili.

Il Pontificio Consiglio per la famiglia suggerisce, per la settimana, di creare tutta una serie di iniziative di vario tenore, capaci di mettere a fuoco i temi significativi del prossimo incontro mondiale delle famiglie e di coinvolgere i diversi soggetti interessati con iniziative legate al contesto locale attraverso momenti di preghiera e celebrazione come la Messa domenicale della comunità in cui sono invitate e coinvolte in modo particolare le famiglie della parroc-

chia, il Rosario con tutte le famiglie (soprattutto in ottobre e maggio) la Lectio divina su alcuni brani biblici particolari e poi momenti di Catechesi e Formazione, eventi culturali, concorsi, incontri con la cittadinanza o con le autorità civili sul tema del VII Incontro mondiale delle Famiglie, percorsi artistici, produzione di spettacoli teatrali, momenti di festa come una Giornata diocesana delle opere di Carità attraverso un gesto di carità e di sostegno economico a favore di una realtà locale che si occupa della famiglia.

Suggerimenti e materiali esemplificativi, per le catechesi e per la Lectio Divina sono offerti dal sito del Pontificio Consiglio per la Famiglia www.familia.va

Le informazioni e i materiali per il VII incontro mondiale delle famiglie sono reperibili sul sito www.family2012.com

Carmelo Cosenza

27 nuovi spettacoli e 200 compagnie alla Rassegna “teatri del sacro” di Lucca



Oreste Castagna in ‘La storia di sant’Alessandro’

hanno animato la rassegna lucchese, selezionati attraverso un bando nazionale a cui hanno partecipato oltre 200 compagnie da tutta Italia, c'erano: Alessandro Berti, Renzo Martinelli, Patrizia Punzo, Daniela Poggi, Lucilla Giagnoni, Ariella Vidach, Lorenza Zambon Giovanni Scifoni, Laura Nardi.

I ‘teatri del Sacro’ non è solo un Festival e neppure una semplice vetrina di nuove produzioni. È in prima istanza un'avventura artistica e culturale dedicata alle intersezioni, sempre più diffuse, fra il teatro e la ricerca spirituale e religiosa: un ‘corpo a corpo’ libero e sincero con le domande della fede, acceso dall'azione drammatica.

Spettacoli insieme di compagnie professionistiche e di compagnie amatoriali. Apparentemente uno ‘scandalo’, ma in realtà, a nostro avviso, un valore aggiunto, nella convinzione che il desiderio di fare teatro affondi le sue radici e produca i suoi frutti in un terreno comune e indivisibile: quello del gioco mimetico, con cui l'uomo fa fin dall'infanzia cercato di conoscere se stesso e di incontrare gli altri.

Un teatro, quindi, di tutti e il più possibile per tutti, affinché lo spettacolo torni ad essere, prima e oltre l'estetica della performance, un'occasione di partecipazione popolare, una festa a servizio della collettività e del suo ‘bene comune’, in nome di una bellezza concepita come gesto comunitario. In questo spirito ‘I teatri del Sacro’ non guarda esclusivamente allo spettacolo, ma anche (e soprattutto) allo spettatore, interlocutore privilegiato della messa in scena e testimone di un mistero che, nel caso della spiritualità, si carica di domande profonde e inattese. È stato pertanto rinnovato il laboratorio I 70 - visioni e condivisioni, in cui 70 spettatori, coordinati da Giorgio Testa e Gabriele Allevi, sono stati coinvolti in un viaggio ermeneutico dentro tutti gli spettacoli del Festival.

Nella sua evoluzione progettuale ‘I Teatri del Sacro’ non si concluderà con il Festival di Lucca. Si cercherà infatti di promuovere, a livello nazionale, la circuitazione degli spettacoli prodotti, valorizzando in particolare il patrimonio, troppo spesso ignorato o stigmatizzato, dei piccoli teatri e delle Sale della Comunità che costellano il nostro Paese. Una rete silenziosa, che si snoda spesso attraverso paesi e città di provincia, lontani dal richiamo prestigioso dei teatri metropolitani, ma proprio per questo forse più capaci di riportare l'arte dello spettacolo sul confine che più le è proprio: il confine con la vita.

Fabrizio Fiaschini

Settimana della legalità per ricordare Saitta e Livatino

Una “settimana della legalità Giudici Saitta - Livatino”, è stata indetta a Canicattì (Ag), in occasione dell'apertura del processo di beatificazione del giudice Rosario Livatino, assassinato dalla mafia il 21 settembre del 1990. Da giovedì 15 settembre fino a domenica 25 settembre, una serie di iniziative per ricordare i due giudici Rosario Livatino e Stefano Saitta, simboli della legalità. Soprattutto gli studenti di diversi istituti i destinatari, ai quali in questa settimana sono state proposte le figure dei due giudici e dei valori di Legalità e Giustizia, attraverso degli incontri con rappresentanti delle diverse istituzioni civili. Momento culminante, il Pontificale di avvio del processo diocesano di canonizzazione del Servo di Dio il giudice Rosario Angelo Livatino, nella chiesa di S. Domenico a Canicattì il 21 settembre, preceduto il giorno prima da una Veglia di preghiera dell'Azione cattolica e dei Movimenti Giovanili.

Nello stesso giorno dell'avvio del processo di canonizzazione, un omaggio floreale è stato deposto sulla stele

che ricorda il sacrificio del giudice ed è stato emesso un Annullo speciale delle Poste legato all'evento. Non sono mancati nella settimana della legalità momenti di intrattenimento come il quadrangolare di calcio “Saitta - Livatino” tra squadre delle forze dell'ordine, la presentazione del progetto da parte degli studenti dell'Istituto commerciale “Verga” sul progetto “Legal...mente – Storia di un eroe” e la manifestazione - premiazione degli studenti dello stesso istituto sul concorso indetto dal Senato della Repubblica “Vorrei una legge che...”. La conclusione della settimana domenica 25 settembre per la commemorazione del giudice Stefano Saitta, nel 23° anniversario del barbaro assassinio, prima presso il cimitero di Canicattì e poi per una celebrazione Eucaristica nella chiesa di San Diego.

C. C.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA La nuova dirigente del quinto Circolo ribadisce la laicità della scuola. "Non sono anticattolica"

Niente messe né ramadan a scuola



“La scuola è un’istituzione laica ed in quanto tale nessuna espressione religiosa verrà favorita a discapito di altre. Niente messe a scuola, né ramadan”. Con queste parole la dirigente del quinto circolo didattico ‘Santa Maria di Gesù’, Mirella Di Silvestre (foto) fuga ogni dubbio su paventate iniziative

anticattoliche che si erano diffuse in questi giorni fra i genitori degli alunni della scuola elementare.

A pochi giorni dall’inizio delle lezioni si è diffusa infatti fra le famiglie un’eco insistente che avrebbe sussurrato la volontà della dirigente di abolire il crocifisso nelle aule e di impedire la normale educazione religiosa degli alunni. “Nulla di tutto questo – dice la dirigente Di Silvestre – non potrei perché io lavoro nella legalità e la sentenza sul crocifisso che tanto ha fatto discutere parla chiaro; non voglio andare contro i dettami dell’istituzione”. “Il crocifisso deve restare nelle aule scolastiche non perché sia una «suppellettile» o un «oggetto di culto», ma perché «è un simbolo idoneo ad esprimere l’elevato fondamento dei valori civili» (tolleranza, rispetto reciproco, valorizzazione della persona, affermazione dei suoi diritti, etc...) che hanno un’origine religiosa, ma «che sono poi i valori

che delineano la laicità nell’attuale ordinamento dello Stato».

Lo ha stabilito il Consiglio di Stato che, con un’importante e articolata sentenza del 2006 ha respinto il ricorso di una cittadina finlandese. “Tuttavia – continua la dirigente – penso che anni di lotte e di evoluzione della cultura ci hanno portato a grandi conquiste: sto parlando delle pari opportunità per tutti i bambini di qualunque razza e religione e visto che viviamo in uno stato laico e la scuola è un’istituzione pubblica di uno stato laico come il nostro io, non posso permettere di favorire una religione a discapito di un’altra. Per questo non permetterò la celebrazione a scuola di messe cattoliche o di riti arabi o buddisti. L’educazione religiosa si fa durante le ore previste dai profili curricolari, ma nulla di più. Questo non vuol dire che in questa scuola non si possono organizzare manifestazioni di spettacolo nelle chiese o

rappresentazioni del Natale, festività che io adoro. Le maestre devono continuare ad espletare il loro ruolo sulla scorta dell’impianto culturale che ha sempre contraddistinto l’educazione dei bambini”.

Nella stanza della dirigente non c’è il crocifisso, solo la foto del Presidente della Repubblica. “Nelle aule il crocifisso continua ad esserci – dice la dirigente”. Tutto nasce dal fatto che la nuova responsabile della scuola elementare pratica la religione cristiana avventista; questo unito a qualche indicazione al personale insegnante ha fatto innescare una miscela che non è scoppiata ma cova sotterranea. I genitori si sono rivolti a qualche sacerdote: “Siamo in ansia da qualche giorno – dice Giovanni Caruso – da quando abbiamo avuto sentore di queste novità: i nostri bambini seguono un percorso cattolico a scuola, in famiglia e nella chiesa e non vogliamo che si interrompa. Ci consulteremo e

se è il caso, presenteremo le nostre istanze alla dirigente”.

Il parroco della chiesa di Santa Maria di Betlemme don Giovanni Tandurella a cui molti genitori si sono rivolti si dice preoccupato di questa nuova tendenza della scuola dove frequentano alcuni bambini della parrocchia. “Stiano tutti tranquilli – conclude la Di Silvestre – ho già parlato dell’argomento con gli insegnanti ed alcuni hanno condiviso la mia posizione culturale, altri sono rimasti colpiti negativamente, altri indifferenti. Di certo voglio tutelare tutti i bambini, a qualunque religione appartengano. Nell’era della globalità è quanto l’istituzione deve assicurare”.

Liliana Blanco

Studio sulle confraternite del nisseno

Il 16 settembre presso la chiesa di San Giuseppe a San Cataldo, si è svolto un incontro di studio su “Spazi devozionali e dinamiche sociali: le confraternite tra Otto e Novecento”, moderato da Teresa Piazza e organizzato dal Centro Cammarata e dall’associazione Comunità di Sicilia. Un percorso di ricerca sulla storia delle confraternite nella diocesi nissena in epoca moderna e contemporanea, cominciato già alcuni mesi fa e dedicato alla memoria di mons. Cataldo Naro, il quale molta attenzione aveva riservato agli antichi statuti delle confraternite e al loro aggiornamento alla luce dell’insegnamento del Concilio e dei nuovi scenari culturali e sociali dei nostri giorni.

È intervenuto lo studioso di storia locale Luigi Bontà e il fotografo Valerio Cimino. Il primo si è soffermato sulla crisi dell’associazionismo devozionale laicale, ripercorrendo la storia delle prime confraternite sorte a San Cataldo e focalizzando l’analisi sul fenomeno del devozionismo “naturale”, la cui massima espressione si può cogliere nella estinta confraternita dell’Annunziata, formata dagli zolfatai, un ceto lavorativo che l’immaginario collettivo ha ingiustamente considerato “senza religione”. Inoltre Bontà ha analizzato la

legislazione preunitaria e dell’Italia liberale sulle associazioni e gli eventi che incisero sulla decadenza dei gruppi laicali, le cui finalità pur andavano al di là degli aspetti religiosi e si estendevano alla beneficenza, al solidarismo e al mutuo soccorso. Valerio Cimino ha proposto un percorso fotografico sulle attuali confraternite e associazioni legate alla settimana santa, mettendo in risalto anche le feste e i rituali che si svolgono nel corso dell’anno.

L’iniziativa culturale, nel suo complesso, vuole evidenziare il contributo che le confraternite hanno dato alla formazione dell’identità civica dei paesi e delle città siciliane. Quando ancora oggi sfilano in processione, le confraternite raggiungono il più alto grado di visibilità e di partecipazione alla vita comunitaria e testimo-



niano la loro fede e una precisa appartenenza ecclesiale. Potrebbe sembrare ormai poca cosa, ma in questi termini pur semplici lasciano intuire che i valori, su cui le nostre comunità sono state fondate, furono quelli della solidarietà e dell’organizzazione.

Il Centro di accoglienza “Zingale-Aquino”

Nato come Centro di accoglienza per anziani, il Centro “Zingale-Aquino” di proprietà della diocesi di Piazza Armerina, gestito dalla Fondazione “Mons. F. Di Vincenzo” di Enna, era sorto con lo scopo di accogliere anziani soli e/o non autosufficienti. A detta dei responsabili della struttura, però non si è mai riscontrata sul territorio la necessità di destinare il Centro alle richieste di bisogno di questa fascia d’età, così si è cercato di far decollare la struttura come Centro diurno anziani, dove fino a pochi giorni fa 50 anziani hanno svolto numerose attività socio-ricreative. Fintanto che non si è prospettata l’emergenza migranti dal Nord Africa, che ha coinvolto tutte le diocesi della Sicilia e la grande

sensibilità del vescovo della diocesi mons. Michele Pennisi ha fatto sì che il Centro potesse aprirsi a questa nuova delicata funzione in favore dei minori. La Fondazione così si è impegnata, di concerto col comune di Aidone, ad avviare ogni procedura burocratica e prepararsi nel più breve tempo possibile a questa nuova attività. “A distanza di 10 giorni – hanno detto i responsabili della fondazione – siamo stati capaci di trasformare la struttura in un Centro di Accoglienza temporanea per minori”.

ANGELA RITA PALERMO

Assisi 2011. Pellegrini della verità, pellegrini della pace.

Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace

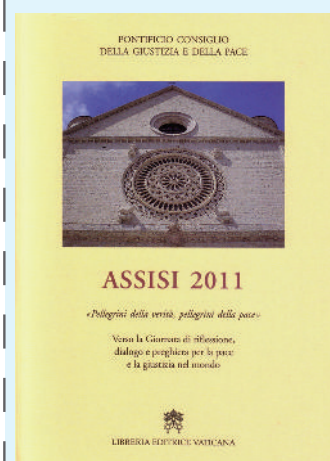
Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2011, pp. 67, €. 10,00

Il volume vuole essere uno strumento di preparazione alla Giornata di riflessione, dialogo e preghiera per la pace e la giustizia nel mondo, in programma ad Assisi il 27 ottobre 2011.

Il testo è introdotto da una presentazione del Presidente e del Segretario del Pontificio Consiglio, il Cardinale Peter K. A. Turkson e il Vescovo Mario Toso, che inizia a porre in evidenza il senso dell’essere pellegrini della verità e pellegrini della pace.

Alla Presentazione seguono molteplici interventi a cominciare da quello del Cardinale Tarcisio Bertone. Viene, poi, il testo *Religioni in dialogo oltre gli stereotipi*, del Cardinale Jean-Louis Tauran; quindi, *Le ragioni della pace e l’unico logos*, del Cardinale William Joseph Levada; *Ad Assisi un pellegrinaggio della verità e della pace*, del Cardinale Kurt Koch; *È in gioco il futuro dell’umanità*, del Cardinale Peter K. A. Turkson; *Chi fa domande è sui sentieri della verità*, del Cardinale Gianfranco Ravasi; *Per ben comprendere lo “spirito di Assisi”*, di Domenico Sorrentino, Vescovo di Assisi; *Nocera Umbra, Gualdo Tadino; Nei crocevia difficili della storia*, di Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant’Egidio; *Appuntamento con le sorprese dello Spirito*, di Maria Voce, Presidente del Movimento dei Focolari; *Dalla novità cristiana uno sguardo davvero ecumenico*, di Julián Carrón, Presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione.

IL LIBRO



a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

della poesia

Idelfonso Rossi Urtoler

Il comm. Idelfonso Rossi Urtoler è un poeta modenese grande spiritualità e spessore culturale che ha animato la Città della Secchia rapita fin dagli anni ’50. Presente in molte antologie, riviste e giornali specializzati, le sue poesie sono state premiate in numerosi concorsi letterari in Italia e all’estero. Le sue produzioni poetiche è cospicua: ha pubblicato nel 1949 con l’editore milanese Gastaldi “Ali e natura” e “Cerco me stesso” (1950), il primo volume di *Usque ad finem* con le Edizioni della Felce di Modena (1955) e

il secondo volume con gli editori Martini e Rossi di Modena nel 1957. Nel 1955 pubblica l’opera teatrale “La Clausola si chiama Saturno” e poi le sillogi poetiche “Angoli” con l’Editrice Fiorino di Modena (2000), “Ho mietuto il mio grano” (2002) con l’editrice Maremmi di Firenze, “Del mio tempo breve” con la Ibiskos di Eboli (2003), “Solo il silenzio” (2004) e “La costanza dell’amore” (2005) con Ronchetti Editore di Modena, “Solo lo spazio” (2006) con la Ibiskos, “Spilli” con Trecce Editore di Pescara (2007), “Io credo” con Venilia Editrice di Padova (2008), “Solo la vita” (2009) e “Quattro Stagioni” (2010)

con le Edizioni del Porticciolo.

Argomentazione

Quale dimensione di anima sospesa dentro al suono di un cembalo antico nell’ora del mio mattutino? Richiami di cori nella muta stanza ornano pareti imbiancate. Resto immoto nel passato,

mi impronto nel presente e anelo al Creatore.

Il mistero dell’Eterno nella mia orazione, è luce che concede all’anima di espandersi nell’Amore grande di Francesco affinché il vuoto straripi nell’eternità per dare all’uomo che resta una mano fraterna.

MONTAGNAREALE Per 4 giorni i giornalisti delle 180 testate associate alla Fisc si sono confrontati

Giornali cattolici e Unità d'Italia



Francesco Zanotti presidente nazionale Fisc

“Oltre i 150 anni dell'unità d'Italia. Un cammino ancora da compiere. L'unità incompiuta. Le ragioni e le prospettive della nuova unità. Idee e forze a confronto”. È il tema del XX Convegno nazionale di aggiornamento e qualificazione per giovani giornalisti, direttori e redattori dei settimanali cattolici d'Italia che si è svolto a Monta-

gnareale (ME) dal 22 al 25 settembre. Il convegno è stato organizzato dalla delegazione regionale Fisc, dall'Ucsi Sicilia e dal comune di Montagnareale. L'anno 2011 è l'anno dei 150 anni dell'unità d'Italia. Questa nuova fase storica interpella i settimanali cattolici a proporre delle iniziative culturali che mettano a confronto specialismi disciplinari, intellettuali di diversa estrazione culturale e politica. Il convegno nazionale ha evidenziato queste diverse sfaccettature al fine di favorire uno scambio di cultura e di idee.

Già nel titolo emerge la problematicità dell'Unità d'Italia. Problematicità che non può essere superata dalle pur necessarie e meritevoli celebrazioni.

“Il sogno di questo convegno – afferma mons. Alfio Inserra, promotore del Convegno – era quello di individuare

almeno alcune prospettive della nuova unità, con il coraggio di mettere a confronto idee e forze. E quale potrà essere l'apporto specifico dei cattolici? All'Unità d'Italia i cattolici di oggi potranno contribuire come i cattolici di ieri?”

A questi interrogativi hanno cercato di rispondere i relatori nella tavola rotonda della prima sera: il prof. Roberto de Mattei, storico italiano, docente di Storia Moderna presso l'Università Europea di Roma e vicepresidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche; il prof. Angelo Sindoni, prorettore dell'Università di Messina e professore ordinario di Storia Moderna nella facoltà di Lettere e filosofia; l'avv. Ivanhoe Lo Bello, presidente di Confindustria Sicilia.

Il convegno è stato presieduto da Francesco Zanotti, Presidente nazionale Fisc.

Partita la 12ª edizione della Gorgone

È stato indetto dal centro di Cultura e Spiritualità Cristiana “Salvatore Zuppardo” di Gela, in collaborazione con Settegiorni dagli Erei al Golfo, settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura della Chiesa Piazze, il regolamento dell'12° Concorso Nazionale di poesia “La Gorgone d'Oro”.

Il concorso è articolato in due sezioni:

A. Poesia Religiosa e a tema libero in lingua italiana;
B. Poesia Religiosa e a tema libero in tutti i dialetti o lingue regionali italiane.

Sia per la sezione A che per la B possono partecipare tutti gli autori residenti in Italia e all'estero, che dovranno inviare da una a tre composizioni (max 40 versi), in sette copie dattiloscritte.

I testi dovranno essere spediti anonimi, con allegata una busta chiusa non recante alcun segno esterno e contenente le generalità, l'indirizzo, il recapito telefonico dell'autore, curriculum, indirizzo di posta elettronica, nonché la sezione per la quale si intende partecipare. Si può partecipare contemporaneamente a tutte e due le sezioni.

I Premi sia per la Sezione A che B comportano rispettivamente: Al 1° Classificato - Trofeo “Gorgone d'Oro” e assegno di Euro 500,00; al 2° Classificato - “Gorgone d'Argento” e assegno di Euro 350,00; altri premi messi a disposizione del Centro di Cultura per poeti segnalati.

Tutte le opere concorrenti dovranno pervenire alla

Sede del Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana, Via Cammarata 4 - 93012 Gela, Tel. 0933.937474 oppure 339.2626015, entro e non oltre il 15 gennaio 2012.

Due giurie di esperti (una per la Sez. A e una per la Sez. B), il cui giudizio è insindacabile e inappellabile, esaminerà i lavori e formulerà i relativi giudizi. I nominativi dei componenti la giuria verranno resi noti all'atto della premiazione. Le opere pervenute non saranno restituite. La cerimonia di premiazione avrà luogo sabato 19 Maggio 2012, nel salone del Museo Archeologico Regionale di Gela.

Il Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana “Salvatore Zuppardo”, curerà la pubblicazione di una Antologia

delle più belle poesie concorrenti delle sezioni A e B segnalate dalla giuria. I poeti classificati al primo posto nelle rispettive sezioni della 12ª edizione del premio non potranno partecipare al 13° Concorso ma faranno parte di diritto della Giuria del concorso medesimo.

Quale contributo, per spese di segreteria è dovuta la quota di Euro 20,00, da versare per mezzo di assegno bancario o postale o con conto corrente postale n. 19894930 intestati a: Ass. Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana “Salvatore Zuppardo”, via Cammarata, 4 - 93012 Gela (CL). L'attestazione del versamento va allegata alle poesie partecipanti.

P. Milini e p. Pallaro lasciano Enna

Hanno lasciato Enna padre Pietro Pallaro e padre Giovanni Milini, frati dell'ordine dei Carmelitani Scalzi, per tanti anni in servizio presso il santuario di San Giuseppe, per trasferirsi nel convento di Catania, cui li ha destinati l'obbedienza dell'ordine religioso. Non è ancora noto da chi saranno sostituiti, ma è certo che almeno altri due frati dovranno ricostituire la comunità attualmente composta da solo due religiosi. Gli anni che padre Pietro e padre Giovanni hanno trascorso nella città di Enna sono stati fruttuosi e molti fedeli li hanno scelti come punto di riferimento per le confessioni e la guida spirituale.

Padre Pietro, 91 anni, che ha anche ottenuto la cittadinanza onoraria ennese, da qualche anno non ha potuto fare vita attiva per ragioni di salute. Domenica 18 settembre, nel santuario di San Giuseppe di Enna i fedeli hanno partecipato numerosi alla Messa di ringraziamento per la loro presenza ad Enna e per il 25° anniversario di Professione religiosa di padre Giovanni Milini.

Ai due religiosi è stata calorosamente manifestata la gratitudine della cittadinanza per la missione che hanno svolto in favore del popolo ennese.

I parroci anticipano i soldi dei progetti

La progettazione era imperfetta e i parroci anticipano i soldi per non perdere i finanziamenti. Accade ad Enna per le chiese di S. Biagio, S. Giuseppe, Addolorata e Passione. Si tratta di finanziamenti della Regione Sicilia destinati alla ristrutturazione di queste chiese che interessano prevalentemente le coperture per un totale di 570 mila euro così suddivisi: Addolorata 60 mila, S. Biagio 160 mila, S. Giuseppe 250 mila, Passione 80 mila.

Ma questo ulteriore lavoro progettuale ha comportato notevoli ritardi nella definizione delle pratiche e c'è il pericolo che i finanziamenti vadano perduti. È la preoccupazione del consigliere comunale Cesare Fussone, il quale sottolinea che i fondi stanziati dalla Regione andranno a quelle progettazioni che sono già esecutive. “Altri comuni, anche piccoli come Calascibetta - dice Fussone - hanno inviato i progetti, mentre Enna tiene fermo tutto da un anno”. “Il Comune non aveva in bilancio le somme per ridefinire i progetti - replica l'Assessore ai Lavori Pubblici Luigi La Rocca - ma ora che i parroci si sono assunti l'onere di pagare la progettazione, tutto si è sbloccato”. Ora si attendono le decisioni della Regione.

G. R.

RIFLETTORI sull'ECONOMIA

a cura del dott. Giuseppe Raitano

Economia emotiva e finanza comportamentale (2ª parte)

Abbiamo spiegato nel numero di giugno il perché l'economia e la finanza sono delle discipline in continua evoluzione. La psicologia e le neuroscienze hanno dimostrato che gli esseri umani prendono le loro decisioni in maniera irrazionale perché influenzati dall'emotività e dall'ambiente esterno. Si sostiene anche che le scelte economiche e finanziarie vengono dunque fatte sulla base dell'emotività. È per questo che oggi si parla di finanza comportamentale. Alla base di questa disciplina vi è la nuova economia emotiva, secondo la quale gli operatori economici non sono soggetti puramente razionali, come sosteneva l'economia classica, ma sono soggetti irrazionali che prendono le loro decisioni sulla base di svariate emozioni e soprattutto sono influenzati dall'ambiente esterno e dalle decisioni e azioni altrui. La finanza comportamentale studia i comportamenti di investimento dei risparmiatori, secondo un approccio meramente empirico. Emerge che le scelte di investimento sono sempre influenzate dalle emozioni. Per esempio, quando i mercati sono in rialzo, tutti investono perché pensano che i mercati hanno una tendenza infinita al rialzo, mentre tutti escono dai mercati quando questi sono in ribasso perché credono che i mercati precipiteranno sempre di più. In entrambi i casi le scelte sono irrazionali e portano a risultati negativi. Infatti nel primo caso acquistando quando il mercato è in rialzo, prima o poi si beccherà una crisi finanziaria fisiologica e si perderà valore sull'investimento fatto. Nel secondo caso, uscendo dai mercati o non entrando quando questi sono in ribasso si perderanno opportunità di crescita perché fisiologicamente ad ogni crisi corrisponde un lungo periodo di rialzo dei mercati e quindi di guadagni. Ma c'è di più! È stato provato scientificamente un altro fatto curioso: quando il risparmiatore ha avuto un'esperienza di investimento negativa, emotivamente è portato a non ritornare a vivere quella esperienza e quindi si allontana dalla possibilità di ottenere dei risultati positivi: nel cervello in questo caso si attiva la stessa zona che si attiva quando si prova dolore fisico e stati di ansia. È stato provato anche che in una situazione di perdita la propensione a rischiare è maggiore che in una situazione di guadagno: per esempio quando giochiamo al casinò, più perdiamo più cerchiamo di vincere e quindi continuiamo a giocare aumentando il rischio di perdita e quindi rischiando il tracollo finanziario; mentre in una situazione di guadagno siamo propensi a trattenere il guadagno e anzi cerchiamo di tirarci subito fuori dal gioco per evitare di perdere anche ciò che abbiamo guadagnato. In definitiva, emerge chiaramente che l'universo dei comportamenti umani è un ambito infinitamente sorprendente e applicare la psicologia e le neuroscienze nella lettura degli avvenimenti economici e nelle situazioni finanziarie sarebbe davvero illuminante per comprendere gli andamenti dei mercati e addirittura evitare le grandi crisi economiche. Ma per realizzare ciò si rende necessario fornire più informazioni possibili alla massa dei risparmiatori (e in questa direzione si stanno muovendo tutte le organizzazioni internazionali), e ancor più si rende necessaria l'educazione finanziaria fin dalle scuole primarie, come da decenni avviene nei paesi anglosassoni.

tancredi.r@libero.it

...segue dalla Prima pagina *Cattolici e politica in Sicilia...*

Benedetto XVI a Cagliari può derivare solo dall'Eucarestia. L'Eucarestia è l'impegno sociale che deriva da esso presuppone che ci mettiamo all'ascolto della Parola Di Dio e la mettiamo in pratica con fermezza».

Il Festival della Dottrina Sociale si afferma così come un laboratorio di una nuova generazione di impegno sociale per il mondo cattolico. Una stagione in cui si fondono le istanze della forte identità cristiana (fino ad ora considerate rozzamente di destra) e quelle dell'impegno sociale (che invece erano considerate appannaggio della sinistra). Lo dice anche Gastone Simoni, vescovo di Prato, che «un corso di Dottrina

Sociale della Chiesa deve partire dal Vangelo, perché c'è una continuità nel pensiero sociale della Chiesa che viene ben prima, dalla Rerum Novarum di Leone XIII, la prima enciclica sociale, e che pone le sue radici direttamente nel Vangelo».

Intanto, si alternano i relatori sul palco. E viene fuori dalle relazioni un modello di sviluppo più sostenibile, basato sulla sussidiarietà, imperniato sul valore della persona. Marcella Falzone, vicepresidente di Concooperative Sicilia, vede con entusiasmo l'applicazione della Dottrina Sociale della Chiesa nelle imprese e sostiene che «la cooperativa sociale è il futuro dell'imprenditoria: fa

della centralità della persona e dell'organizzazione democratica la sua forza».

E sempre dalla Sicilia viene un documento dell'Osservatorio Cattolico della Provincia di Catania J. Maritain e l'Associazione Domus Carmelitana Sicularum Ong, che dichiara la disponibilità a contribuire a un progetto politico fondato sulla Dottrina Sociale della Chiesa. Tutti sono d'accordo che si deve investire sui giovani. Si devono creare le condizioni perché i giovani possano avere un lavoro stabile e formarsi una famiglia.

DI ANDREA GAGLIARDUCCI
estratto da *‘La Sicilia’*
del 18 settembre pag. 8

dagli Erei

Settegiorni

al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: **Settegiorni dagli Erei al Golfo**
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 21 settembre 2011 alle ore 16.30

Periodico associato	STAMPA Lussografica via Alaimo 36/46 Caltanissetta Tipografia Edizioni tel. 0934.25965
----------------------------	---